

rie anche nel corso dell'allestimento del complesso, si può stimare che possano essere collocati 50/60.000 volumi.

Tenuto conto che nelle sale 19 e 20 sono già stivati fra i 15.000 e i 20.000 volumi, i nuovi depositi offrono una capienza per circa 35.000 volumi che rappresentano l'incremento per i prossimi 10/12 anni, se viene mantenuto il modesto ritmo delle accessioni (2.500/3.000 ingressi l'anno).

Tutto questo a prescindere dai «fondi non schedati» che, come noto, ammontano a circa 100.000 volumi, di cui certamente una parte è collocabile, sulla base della loro natura, in sedi più appropriate ad accoglierli.

In ogni caso non pare azzardato supporre che siano almeno 60.000 quelli da catalogare e collocare in sede: un problema improcrastinabile da affrontare con gradualità, ma su cui da sempre la biblioteca gioca la propria credibilità.

Si ritiene, pertanto, che al più presto vada localizzata una prima torre libraria che assicuri il necessario respiro alla collocazione dei materiali pregressi e in prosieguo di quelli correnti, contando che nel frattempo, se decolla il progetto della nuova biblioteca del sapere contemporaneo, la vocazione dell'Archiginnasio si dispieghi in tutta la sua pienezza e l'introduzione di procedure automatizzate per la gestione bibliografica e di tecniche idonee di riproduzione riducano in qualche misura i bisogni di spazio attuali.

## La Biblioteca dell'Archiginnasio. Ipotesi per uno sviluppo programmato

*Il Consiglio della Biblioteca dell'Archiginnasio, al termine del primo anno di lavoro, ha approvato nella seduta del 29.6.87 un ampio documento di ipotesi per uno sviluppo programmato dell'istituto, predisposto dal presidente, professor Paolo Pombeni, con la collaborazione della direzione della biblioteca, attraverso una serie di incontri di settore ed elaborazione di rapporti di lavoro.*

*Il dossier, presentato a tutto il personale della biblioteca, è stato oggetto di una conferenza stampa, il 4 luglio successivo, presieduta dall'assessore alla cultura, Nicola Sinisi, e dallo stesso professor Pombeni.*

*Si è, pertanto, ritenuto opportuno pubblicare ne L'Archiginnasio questo programma di lavoro, che auspichiamo possa contribuire a far convergere sulla biblioteca attenzioni, energie e risorse adeguate alla sua importanza e al suo ruolo per la città di Bologna.*

VALERIO MONTANARI

1. Il Consiglio di Biblioteca ritiene suo dovere, dopo la fase relativa al precedente mandato che ha visto incentrato il lavoro sullo sforzo di migliorare ed adeguare l'assetto statutario dell'organizzazione delle competenze (identificazione di un regolamento che prevedesse posizione e significato del Consiglio di Biblioteca, ripetuta insistenza perché si adeguasse lo staff direzionale della biblioteca a partire dall'individuazione di un direttore a

pieno titolo, ma non fermandosi a questo), assumere il compito di indicare al Consiglio Comunale ed alla cittadinanza un motivato rilievo sullo stato della biblioteca, sugli sviluppi intervenuti in questi anni e sulle prospettive di crescita che si configurano ogni volta che ci si fermi a riflettere su questa grande e peculiare istituzione che la vicenda storica ha consegnato alla città di Bologna.

Va subito precisato che questo documento non è il frutto di «saggezze» esterne, ma nasce dalla impegnata e generosa collaborazione dello staff della Biblioteca che ha non solo fornito al Consiglio il supporto documentario, ma ha fatto emergere progetti, iniziative e riflessioni sulla «istituzione culturale Archiginasio». Si tratta di un dato fondamentale, perché nessuna progettualità e nessuno sviluppo sarebbero possibili senza un investimento in primo luogo in risorse umane: il Consiglio Comunale e la cittadinanza hanno diritto di sapere che lo sforzo che viene loro richiesto per mantenere il livello del patrimonio dell'Archiginasio è supportato da una équipe di lavoro in grado di essere la base necessaria di questo sviluppo.

Non sarebbe giusto concludere questa premessa senza un doveroso ringraziamento a coloro che maggiormente hanno assistito il Consiglio in questa fase: al Direttore Reggente, dr. Valerio Montanari innanzitutto, e poi ai dottori Cristina Bersani e Pierangelo Bellettini.

2. Come si vedrà il rilievo sullo stato dell'Archiginasio mostra un grande patrimonio storico in una situazione non di abbandono (perché la definizione sarebbe ingiusta), ma certo di «compressione» rispetto alle potenzialità che esso esprime. Questa compressione non è dovuta solo al problema «fisico» di una sede storica che pone problemi allo sviluppo del patrimonio (anche se questo problema esiste e se su di esso il Consiglio presenterà alcune proposte), ma anche alla inadeguatezza dei finanziamenti che supportano una istituzione le cui dimensioni ed il cui peso storico travalicano i confini della «biblioteca comunale». Anche in questo campo il Consiglio ritiene di richiamare la necessità che si apra un franco dibattito sui modi per reperire un finanziamento adeguato alle necessità. Pertanto esso segnerà in questo do-

cumento tutti i costi di una serie di operazioni culturali possibili, convinto che solo con la raccolta di una pluralità di contributi finanziari di fonti diverse sulle varie necessità dell'istituto sarà possibile far fronte concretamente ad una progettazione che le casse comunali, pur nell'auspicio di un loro maggiore impegno, non possono in queste condizioni finanziare adeguatamente.

3. Si potrà partire nelle nostre considerazioni dal problema della sede storica, che il Consiglio ribadisce non concepibile fuori dell'attuale struttura, sia per il valore che questa sistemazione rappresenta in sé, sia per le difficoltà di qualsiasi trasloco che imporrebbe chiusure, disservizi e gravi rischi al materiale conservato.

All'interno però di questa sede appare possibile identificare tutta una serie di spazi fruibili nel periodo immediato, nel medio periodo e in una fase di maggior respiro.

Innanzitutto è già stata individuata la possibilità e di attrezzare con soppalchi la sala XVI (manoscritti) che è alta circa 8 metri, che non presenta più vincoli di tipo artistico essendo stata bombardata durante la guerra e per la quale esiste già un preventivo di L. 120 milioni (valido fino al 31 dicembre di quest'anno) per opere che comprendono anche un montacarichi di servizio ai soppalchi. Già questo creerebbe un primo magazzino utile a diminuire il carico dei libri nuovi sui vecchi depositi (che andrebbero conservati al massimo possibile integri nella loro collocazione storica, che è essa stessa un «monumento»).

Interventi di sopralcatura per la creazione tanto di spazi di deposito librario quanto di nuovi uffici per il personale (che oggi è collocato in maniera appena decorosa: e neppure sempre) sono individuati come possibili nelle sale XIX, XX, XXI già di pertinenza del museo medievale. Anche questo intervento, il cui onere si mantiene entro limiti di ordinaria amministrazione, si rivelerebbe decisivo per fronteggiare l'attuale emergenza.

Va subito aggiunto che nel palazzo storico dell'Archiginasio non tutti gli spazi sono riservati alla Biblioteca. Nel palazzo hanno infatti sede due importanti e benemerite istituzioni della vita culturale e cittadina, cioè l'Accademia di Agricoltura e la Società Medico-Chirurgica. I vincoli tra queste istituzioni ed il Palazzo

sono evidenti, ma è altrettanto evidente che si tratta di organismi culturali diretti da uomini che comprendono appieno il valore ed il significato del patrimonio bibliotecario con cui convivono, per cui appare senz'altro plausibile chiedere ad esse di studiare il sacrificio di trovare, con il concorso del Comune, altri spazi adeguati al loro prestigio ed alla loro funzione, consentendo alla biblioteca quelle direzioni di espansione naturale che sono essenziali alla sua vita. L'Archiginnasio è una istituzione per la quale la città di Bologna ed i suoi corpi sociali possono essere chiamati a fare dei sacrifici.

Infine il Consiglio guarda con interesse alla prima presentazione di un progetto di massima che contempla la creazione di una piccola torre libraria sistemata in modo da non ledere le parti storiche dell'edificio. Questa realizzazione consentirebbe, secondo le prime stime di dare soluzione (unitamente alle sistemazioni di cui sopra) ai problemi di sviluppo dei depositi per circa un ventennio: un tempo decoroso per le nostre attuali capacità di intervento.

4. Connesso con il sistema dello stato dell'edificio è quello della conservazione del materiale. In questo campo certo sono possibili e necessari interventi altamente qualificati, ma sia lecito dire che innanzitutto sono da garantire i normali interventi manutentivi.

Nella nostra indagine questo appare come uno dei servizi peggio esplicati. Non solo la normale burocrazia delle squadre d'intervento comunale è del tutto inadatta a garantire l'efficienza delle strutture, ma, come vedremo, una perversa insipienza burocratica ha addirittura privato la biblioteca di un servizio manutentivo brillantemente acquisito in proprio.

Si comincerà ricordando che continua a piovere nelle sale numerate dall'1 al 10, con condizioni particolarmente compromesse per le stanze dal 5 al 10: questo per la cattiva tenuta delle finestre. È denunciata anche una infiltrazione d'acqua dal tetto sui depositi delle riviste.

La situazione di supporto ai servizi è gravemente carente: nei sottotetti, dove sono allocati i depositi, esiste un impianto citofonico, ma non è collegato, per cui il personale in questi settori

non è raggiungibile (una richiesta di allacciamento pende inutilmente dal 28 marzo 1986); nei laboratori di restauro non c'è l'acqua (anche qui ci sono gli attacchi, ma nessuno si preoccupa di collegarli); le linee telefoniche sono insufficienti e malservite (né l'ufficio acquisti, né gli ispettori hanno il diretto con l'esterno, dovendo gravare su un centralino intasato).

L'arredo storico è in continuazione bisognoso di restauro: si pensi, oltre che alle scaffalature, al catalogo storico. Qui si era trovata — casualmente — una felice soluzione interna: un tranviere assegnato alla biblioteca, il signor Marco Sammarchi, si era rivelato un abile artigiano restauratore ed aveva provveduto da anni ai lavori di manutenzione con successo. Ora questa persona è stata improvvidamente trasferita all'ufficio traffico sguarnendo la biblioteca di un servizio essenziale che non viene svolto (e che comunque in appalto esterno costerebbe all'amministrazione una cifra molto alta).

Si richiama comunque in particolare lo stato precario in cui versa l'arredo storico della sala XVIII.

A prescindere da questi aspetti immediati il problema della conservazione richiederebbe comunque una serie di interventi specifici e programmati. In primo luogo si dovrebbe impostare un piano che preveda un intervento sul sistema di riscaldamento in maniera da consentire una distinzione fra gli uffici, che vanno riscaldati, ed i depositi, che non vanno riscaldati.

Premessa a tutto sarebbe un intervento di rilievo scientifico delle condizioni ambientali attuali della conservazione. A questo proposito esiste una disponibilità dell'Istituto per i Beni Culturali ad intervenire con proprio personale in questa rilevazione se la Biblioteca fornisce la strumentazione in loco: sono necessari 6 termoigrografi (costo L. 3.115.800 IVA compresa) e 1 luxmetro (costo: L. 649.000 IVA compresa), chiesti (per ora senza riscontro) all'Ufficio Economale il 10 gennaio 1987.

Un discorso di corretta conservazione richiederebbe un intervento stabile di pulizia dei volumi. Si tratta di un problema tutt'altro che secondario se si pensa che per una biblioteca di queste dimensioni l'ordine di spesa per una pulizia in appalto esterno si aggira sull'ordine dei 300/350 milioni ad operazione. Tuttavia anche in questo caso dovrebbe essere possibile prevedere inter-

venti più contenuti, ma comunque tali da non lasciare irrisolto un aspetto essenziale della conservazione del patrimonio.

In particolare la responsabile del settore segnala la necessità di dotarsi di strumentazione per rendere accessibili questi lavori anche al personale interno: è già ad esempio stato acquisito un particolare tipo di aspirapolvere (costo: 1 milione) adatto per la spolveratura dei libri. Se fosse possibile acquisire alcuni aspirapolvere dorsali (costo: L. 1.271.300 ciascuno) si farebbero già dei progressi, ed in particolare il Consiglio di Biblioteca stima possibile chiedere al Comune di reperire una squadra di 5 pulitori da assegnare in pianta stabile all'Archiginnasio in modo che fosse possibile programmare stabilmente il ciclo di spolveratura dei libri.

5. Un altro interessante capitolo è costituito dalla gestione dei servizi che in qualche modo potremmo definire di incremento della fruibilità del patrimonio dell'Archiginnasio.

Un primo aspetto di questo settore da richiamare riguarda il restauro, tenendo conto che al momento attuale si stima che vi siano almeno 18.000 volumi di pregio da restaurare. Si tratta ovviamente di costi considerevoli che probabilmente non rendono pensabile un unico intervento risolutore. Ancora una volta però appare possibile avviare una serie di interventi mirati che consentano di affrontare il problema.

Il primo intervento possibile e necessario riguarda il rinforzo del servizio interno di restauro: un laboratorio già operante, con un tecnico statale comandato (ma forse potrebbe acquisire questa figura in organico), che però è insufficientemente supportato e attrezzato. Il secondo potrebbe riguardare un appello ai privati affinché intervengano in maniera mirata per restauri di pregio: il costo di ciascun restauro è relativamente contenuto (tra 1 e 2 milioni salvo casi particolari) e dunque è possibile trovare un largo spazio di intervento per persone o enti che, sensibili alla cultura, possono contribuire al recupero di un patrimonio di grande significato, anche scegliendosi le peculiarità di intervento (ovviamente i contributori al restauro sarebbero segnalati nella scheda e nel volume).

Un secondo ambito che allarga la fruibilità del patrimonio riguarda la fotoreproduzione del materiale. Qui si sommano in real-

tà vari problemi: a) una campagna fotografica per rendere fruibili su fotografia (con i negativi per farne copie a richiesta) le raccolte di disegni o di stampe) che si sciupano nella consultazione ordinaria: per esempio questa operazione sul fondo Palagi potrebbe avere un costo stimato di circa 20 milioni); b) un servizio interno di microfilmatura che rendesse possibile la microfilmatura di materiale di pregio o di riviste, costituendo un patrimonio che, con la facilità degli attuali mezzi di copiatura a secco delle bobine, creerebbe una buona base per scambi con altre biblioteche internazionali di materiale; d) infine un potenziamento del servizio di fotocopiatura. Quest'ultimo servizio risulta già migliorato (sia nel servizio della ditta appaltatrice che nell'aumentato controllo sul materiale ammesso alla fotocopiatura), tuttavia si potrebbe con un investimento rendere disponibile questo servizio anche per materiale che oggi non è ammesso per la sua deteriorabilità (ma si pensi che molti fruitori di questo materiale vengono anche da fuori Bologna o lo richiedono): con un costo di L. 50 milioni è infatti disponibile sul mercato una fotocopiatrice a luce fredda (che quindi non rovina la carta) e che riproduce dall'alto (e quindi non sfascicola o compromette le legature).

Un ultimo aspetto riguarda l'importante settore dei fondi acquisiti dalla biblioteca e non schedati. Si tratta nel complesso di circa 100.000, almeno la metà dei quali stimati come materiale assolutamente omogeneo al patrimonio della biblioteca (ma anche per il restante materiale si tratta in gran parte di opere comunque di rilevante interesse).

Non è tollerabile che questo patrimonio acquisito rimanga indisponibile sine die, anche se va rilevato che le forze attuali del personale non consentono assolutamente neppure di avviare il lavoro (come si vedrà più avanti il lavoro di schedatura funziona prevalentemente sugli ingressi correnti; ma non bisogna dimenticare i continui interventi di revisione del catalogo, di indicizzazione dei periodici, di recupero di alcuni fondi pregressi particolarmente significativi). È dunque necessario che questo problema venga sollevato in varie sedi (ministero dei Beni culturali, CNR, privati disponibili a finanziare campagne di schedatura) in modo che all'Archiginnasio *e sotto la guida e la responsabilità del perso-*

nale di Biblioteca siano assegnate risorse umane (possibilmente personale con rapporto temporaneo, ma organico e gerarchico con la biblioteca) che provvedano ad avviare questi lavori. Ancora una volta un po' di fantasia come per esempio l'attivazione di una serie di borse di studio per personale addetto a questi lavori porterebbe ad aggredire in maniera significativa questa mole di arretrato e renderebbe finalmente disponibile un materiale che o è stato donato perché venisse reso fruibile o addirittura è stato acquistato dal Comune.

6. Nel miglioramento e sistemazione dei servizi rientrano senza dubbio anche i problemi relativi al servizio dei cataloghi ed al servizio di assistenza alla sala di lettura e di consultazione.

Sul problema della necessità di duplicazione del catalogo antico aveva già insistito, ma senza risultato, il passato consiglio di biblioteca. Ora lo staff dell'Archiginnasio ha ripreso in mano la problematica ed è il caso di dire che ora bisogna impegnarsi per concludere l'operazione. Con l'occasione si potrebbe però migliorare il semplice progetto di ottenere per fotocopiatura una seconda copia delle vecchie schede, pensando ad esempio ad un progetto che mettesse su microfiches il vecchio schedario (e magari anche tutto almeno parte del nuovo) rendendolo anche così scambiabile con altre grandi biblioteche internazionali che procedono in questa direzione.

Quanto alle sale di lettura va istituito un servizio di reference che possa stabilmente essere al servizio dei fruitori in modo che essi possano pienamente sfruttare le potenzialità della biblioteca. Anche qui si tratta solo di immaginare una diversa e più razionale utilizzazione del personale già in servizio che potrebbe trovare un coordinamento ed un riconoscimento di funzioni già svolte in modo frammentario). In questo contesto si segnala l'esigenza di potenziare il servizio della sala di consultazione in termini di personale (essendo ipotizzabile che il servizio di reference assorbirebbe gli attuali addetti).

Un ulteriore servizio di cui si individua l'esigenza è l'apertura di una apposita sala periodici con la possibilità di avere la fruizione corrente di queste pubblicazioni. Il personale ha già elaborato un valido piano su questo terreno che prevede l'esposizione delle

annate correnti di 120 riviste. Il costo previsto si limita a L. 12 milioni necessarie per l'acquisto degli espositori.

7. Un discorso a parte va fatto per il settore delle acquisizioni, oggi sotto organico (2 addetti, mentre ne servirebbe almeno un terzo) e scarsamente dotato di fondi per operare (nel 1986 solo 22 milioni realmente disponibili per l'acquisizione di nuove opere: ci sono infatti come una sorta di spesa fissa 700 periodici e 200 collane da mantenere in vita).

Si segnala con particolare compiacimento la pubblicazione di un bollettino delle acquisizioni, realizzato dall'ufficio schedatura corrente e fondi pregressi.

Vi sono però vari lavori che andrebbero programmati e resi realizzabili: a) una revisione ed un incremento delle opere presenti nella sala di consultazione; b) un controllo ed una revisione delle collane possedute (molte sono ferme agli anni '70, altre presentano vuoti, ecc.); c) la ricerca di poter operare realmente sul mercato dell'antiquariato, un settore essenziale per una Biblioteca del nostro tipo (ed anche questo è un terreno che potrebbe opportunamente aprirsi alla ricerca di sponsorizzazioni).

Ulteriore aspetto da valutare è la politica di vaglio dei doni: alla Biblioteca giungono molti tipi di opere, alcuni scarsamente significativi ed altri non omogenei con le caratteristiche della biblioteca. Opportunamente lo staff della Biblioteca suggerisce di non appesantire l'attuale carenza di spazi con ingressature indiscriminate, ma di provvedere alla selezione dei doni, avviando quelli non omogenei a biblioteche diverse dove possano essere collocati con maggiore profitto.

8. Questo rilievo non sarebbe completo senza menzionare una serie di progetti speciali che nascono dalla creatività della equipe che opera all'Archiginnasio.

In primo luogo è da ricordare l'elaborazione di una «Guida» alla Biblioteca, opera più che mai necessaria nell'occasione delle celebrazioni del IX Centenario dell'Università.

Un rapido cenno merita poi la già nota ed apprezzata partecipazione della Biblioteca al lavoro per il catalogo delle cinquecentine italiane e straniere.

Un momento di maggiore attenzione va dedicata ad altri progetti, ancora in fase di elaborazione, di valorizzazione dei fondi: un progetto di continuazione del lavoro sulle opere di bibliografia bolognese; un progetto di costruzione di Annali Tipografici della Città (con particolare interesse per le acquisizioni che potrebbero arrivare per quanto riguarda il XVI e XVIII secolo); più in generale infine l'ipotesi della costruzione di specifici cataloghi di lavoro dalla spremitura del catalogo generale.

Infine si ricorda che l'Archiginnasio vuole essere realizzatore e sede di una mostra essenziale nell'ambito delle celebrazioni del IX Centenario dell'Università, quella che riguarda il «libro universitario» come testimoniato nelle sue collezioni.

Si tratta nell'insieme di importanti iniziative alle quali il Consiglio di Biblioteca non vuole far mancare il suo apprezzamento e l'impegno a sostenerle come patrimonio della realtà viva dell'istituto di cultura dell'Archiginnasio.

## Un altro passo avanti nella descrizione dei manoscritti bolognesi (serie B) della Biblioteca dell'Archiginnasio

Abbiamo già dato notizia, su queste pagine, della ripresa della catalogazione dei manoscritti bolognesi della Biblioteca, concretatasi con la pubblicazione, avvenuta nel 1982, del settimo volume dedicato a tale fondo, corrispondente al volume CI della notissima collezione degli *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia* pubblicata dalla casa editrice Leo S. Olschki di Firenze<sup>1</sup>. Nel 1986, con l'uscita di un ulteriore volume (il n. CII della citata collezione), è stata raggiunta un'altra tappa verso la meta finale: la descrizione dell'intera serie B.

Anche questo volume reca sul frontespizio, oltre al nome del sottoscritto, quello di Lino Sighinolfi, bibliotecario all'Archiginnasio fra il 1906 e il 1929, per le ragioni che sono state ampiamente esposte nella premessa al vol. CI. Il volume uscito nel 1986 comprende la descrizione di 382 manoscritti rispetto ai 557 compresi nel volume precedente, tuttavia la sua mole (280 pagine compresi gli indici) è superiore a quella dell'altro (208 pagine). Ciò è dipeso dalla natura del materiale catalogato, il quale, essendo composto in gran parte da miscellanee, ha richiesto una descrizione più analitica e più diffusa.

I primi 123 volumi (dal B. 3564 al B. 3686) sono di provenienza omogenea, costituendo la «Raccolta Spada», cioè uno dei fondi manoscritti più copiosi pervenuti all'Archiginnasio nel no-

<sup>1</sup> Cfr. M. FANTI, *La prosecuzione degli inventari dei manoscritti bolognesi (serie B) della Biblioteca dell'Archiginnasio*, «L'Archiginnasio», LVII, 1982, pp. 425-428.